

Lo Stemma Comunale

Nel suo aspetto attuale, lo stemma del Comune di Albiate ha una storia recentissima: la sua concessione, infatti, è riconducibile ad un Decreto del Presidente della Repubblica emanato il 5 febbraio 2005. La tradizione legata a questo stemma, invece, è più risalente nel tempo.

Quando, attorno al 1935, si decise di codificare lo stemma municipale, il podestà Antonio Viganò commissionò uno studio al prestigioso archivio araldico Vallardi, che propose uno stemma nella parte inferiore con una torre color oro che poggia su sfondo diviso in triangoli rossi ed argentei alternati e nella parte superiore il disegno di un melone d'oro su sfondo a strisce verticali rosse ed argentee. I simboli erano un richiamo alle casate che nel corso della storia avevano esercitato il controllo politico di Albiate: il melone dei Mellerio, i triangoli degli Airoidi, la torre dei Visconti.

Uno stemma nuovo, che suscitò alcune



Lo Stemma attuale

perplessità nei contemporanei: per esempio il parroco don Felice Milanese, uomo di profonda cultura,

non esitò a bollarlo come “illogico ed arbitrario”.

Ma il pensiero di don Felice Milanese non è isolato. Il Decreto con cui, era il 18 maggio 1936, il Capo del Governo Benito Mussolini concedette l'uso dello stemma al comune di Albiate ignorava completamente gli studi Vallardi ed autorizzava uno stemma ispirato a quello della “comunità di Albiate” proposto nel prestigioso Codice Cremosano (pagina 321), ossia le tre bande diagonali doppiomerlate di colore rosso poggiato su fondo argento.

Secondo il costume dell'epoca, in cima allo stemma venne posta una fascia rossa (“capo”) su cui era disegnato il fascio littorio.

Con la caduta del Fascismo, venne eliminato il Fascio Littorio ma, per inerzia, si conservò il capo, figura priva di significato araldico. Tale inerzia non è stata mai formalmente rilevata sino agli inizi del nuovo millennio, quando l'Amministrazione Comunale ha chiesto ed ottenuto l'autorizzazione all'impiego del nuovo stemma, del tutto uguale al precedente ma privato del capo del littorio.



Da sinistra: lo stemma del Vallardi, quello concesso nel 1936 e quello con il capo del littorio senza il fascio